

## LA MEDAGLIA RINASCIMENTALE IN ISTRIA

G. PAOLETTI  
Trieste

CDU 737(497.4/.5Istria)“654”  
Comunicazione  
Trieste 1996

*Riassunto* - L'Autore, dopo un'analisi storica del concetto di medaglia ed un cenno alla sua origine avvenuta in Italia nei primi decenni del XV secolo, cita gli esemplari fusi nella seconda metà dello stesso secolo per celebrare personaggi legati alla storia di Aquileia. Passa quindi ad illustrare quelle che hanno attinenza con l'Istria nel secolo XVI. Le prime protagoniste del medagliere istriano sono quattro medaglie di Averoldo Altobello Vescovo di Pola dal 1497 al 1531. Gli esemplari studiati, conservati nei musei di Parigi, Trieste, Bologna e Berlino, vengono descritti seguendo criteri stilistici e storiografici aggiornati secondo le più recenti fonti bibliografiche.

La medaglia celebrativa, figlia della rinascenza italiana è uno degli aspetti più caratteristici della «nuova» produzione artistica ispirata al mondo classico e, in particolare, alla monetazione imperiale romana. Il nuovo genere artistico risponde alle esigenze dei tempi: il materiale duraturo e il messaggio figurativo impressovi, celebrando i fasti dell'uomo, ne appagano l'eterno anelito all'immortalità con l'illusione della sopravvivenza nel ricordo dei posteri attraverso un monumento di dimensioni ridotte, ma fatto circolare in più esemplari.

Anche se esemplari di medaglie carraresi risalgono già alla fine del secolo XIV secolo è opinione comune attribuire la prima medaglia a Vittore Pisano detto il Pisanello (ca. 1380-1455 o 1456) che modellò e fuse il ritratto del penultimo imperatore Bizantino Giovanni VII Paleologo nel 1438.<sup>1</sup>

A partire da questa data molti furono gli artisti che si cimentarono nella produzione e nella diffusione di «monumenti in miniatura» affinché i posteri avessero duratura memoria degli uomini illustri del tempo.

Restando geograficamente vicino al territorio in esame, ricordo che già nel 1440 Cristoforo Geremia creò la medaglia per il veneziano Lodovico Trevisan Scarampo Mezzarota, vescovo di Traù, arcivescovo di Firenze e, alla morte di Ludovico di Teck nel 1439, patriarca di Aquileia.<sup>2</sup> L(udovicus) AQVILEGEN-SIVM PATRIARCA ECCLESIAM RESTITVIT è l'epigrafe circolare attorno al

<sup>1</sup> M. PASTOUREAU, *Revue numismatique*, Parigi, 1982, p. 206-221.

<sup>2</sup> V. MASUTTI - E. TARENZANI, *La medaglia in Friuli dal '400 al '900*, Milano, 1986, p. 120.

forte ritratto del Mezzarota sulla prima medaglia del ricco medagliere friulano. Nel secolo XV il Friuli vanta altre due medaglie: quella del 1479 per la costruzione della fortezza di Gradisca e quella, di scuola romana del 1493 circa, per onorare Domenico Grimani Cardinale e Patriarca di Aquileia. L'Istria si inserisce nella storia medagliistica grazie al vescovo di Pola Altobello della nobile famiglia bresciana degli Averoldi. Della sua figura ben poco si sono interessati gli studiosi locali tanto che il suo nome non compare nemmeno negli indici dell'*Archeografo Triestino*, negli *Atti e Memorie* della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria e negli *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Solamente nel 1849 il Kandler ricordò nel periodico *L'Istria*<sup>3</sup> l'acquisizione nella collezione del dott. Costantino Cùmano di un esemplare della medaglia di Altobello, ora conservato nelle collezioni dei Civici Musei di Trieste. E sempre il Kandler, nelle aggiunte alla «Storia cronografica» dello Scussa, ebbe il merito di attirare l'attenzione degli studiosi sul medagliere istriano e su quello triestino creando così l'interesse per le collezioni di medaglie patrie.<sup>4</sup>

La famiglia Averoldi, di origine longobarda, stabilitasi a Brescia nel secolo XIII, diede parecchi personaggi insigni, soprattutto ecclesiastici e letterati. Bartolomeo (1403-1480) fu arcivescovo di Spalato.<sup>5</sup>

L'Altobello nacque a Brescia verso il 1468. Compì i suoi studi a Pavia e a Padova e quindi passò a Roma, chiamato dal Pontefice Alessandro VI, dal quale il 13 novembre 1497 venne nominato vescovo di Pola.

Il Papa Giulio II lo inviò come vicelegato a Bologna nel 1505. Presente al Concilio lateranense del 1512 fu inviato una seconda volta a Bologna nel 1513. Nel settembre del 1517 Leone X lo nominò nunzio presso la Repubblica di Venezia.<sup>6</sup>

La prima medaglia (\*), diametro 94,3 mm, presenta al dritto il busto volto verso destra, con berretto prelatizio, e epigrafe circolare:

ALTOBELLVS • AVEROLDVS • BRIXIEN(sis) • POLEN(sis) • EP(i)S(copus) •  
VEN(etiae) • LEG(a)T(us) • APOST(olicus) •

Al rovescio due uomini ignudi tentano di coprire con un velo una nuda figura femminile con la testa volta all'indietro. All'esergo:

VERITATI • D(icatum) •<sup>7</sup>

<sup>3</sup> P. KANDLER, *L'Istria*, Trieste, 1849, n. 67.

<sup>4</sup> F. CAMERONI, *Storia cronografica di Trieste di V. Scussa cogli annali di P. Kandler*, Trieste, 1863, p. 265-273.

<sup>5</sup> V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano, 1928, vol. 1, p. 448.

<sup>6</sup> *Dizionario degli uomini illustri italiani*, p. 667-668.

<sup>7</sup> A. ARMAND, *Les medailleurs italiens*, Parigi, 1883, vol. 11, p. 104, n. 12.

La paternità artistica di questo capolavoro fu in un primo tempo attribuita, da Jean de Foville, a Fra' Francesco da Brescia.<sup>8</sup> Successivamente lo studio stilistico del Rosenheim ed il motto «veritati dicatum» inciso su una coppia di candelabri in bronzo fuso e cesellato firmati da Maffeo Olivieri, di proprietà del tesoro della Basilica di San Marco grazie a munifico dono dell'Altobello il 23 dicembre 1527, hanno permesso a Georg Habich<sup>9</sup> e George Hill<sup>10</sup> di attribuire quest'opera medagliistica proprio a Maffeo Olivieri, scultore ed intagliatore bresciano nato nel 1484 e morto nel 1543 o nel 1544.

Per la datazione abbiamo un termine «post quem» che è il 1517, anno della nomina legatizia a Venezia il cui titolo appare nell'epigrafe. Il Bode propone la data del 1523.<sup>11</sup> Nel 1519 Olivieri modella il ritratto medagliastico del poeta udinese Publio Augusto Graziani pubblico professore a Trieste.<sup>12</sup> La dottoressa Masutti del Civico Museo di Udine ricorda che nel secolo XVII, durante i lavori di erezione del convento dei Filippini a Udine furono rinvenute tracce di fornelli di mattoni per fusioni con canaletti. Pare che tra i residui ci fossero anche una medaglia del Graziani e alcune monete. Potrebbe questa essere la prova dell'esistenza in regione di una fonderia tecnicamente a livelli molto alti per la produzione di medaglie.<sup>13</sup> Negli anni 1523-1524 Altobello soggiornò a Bologna vicelegato per la terza volta. Il titolo di questo incarico compare nella sua seconda medaglia (\*\*), conosciuta nei diametri di 68 e 45 mm, che reca al dritto un vigoroso ritratto, con il capo coperto dal cappello prelatizio, volto a destra e l'epigrafe circolare:

ALTOBELUS • AVEROLDVS • EPIS(copus) •  
POLEN(sis) • BONON(iae) • ETC • TER • GVBER(nator)

Al rovescio, entro bordo perlinato, il motto:

MATVRA CELERITAS

e, nel campo, una scena dal gusto classico dove compare sulla sinistra un personaggio altolocato seduto su una sedia curule posta su una pedana ornata che

<sup>8</sup> J.de FOVILLE, *Revue numismatique*, Parigi, 1912, p. 412-428.

<sup>9</sup> G. HABICH, *Die Medaillen der italienischen Renaissance*, Stoccarda-Berlino, 1922, p. 126.

<sup>10</sup> G. HILL, *A corpus of italian medals of the Renaissance before Cellini*, Londra, 1930, p. 128, n. 486.

<sup>11</sup> S. SCHER, *The currency of fame, portrait medals of the Renaissance*, Londra-New York, 1994, p. 108-110, n. 30.

<sup>12</sup> J.G. POLLARD, *Medaglie italiane del Rinascimento nel Museo Nazionale del Bargello*, Firenze, 1984, p. 256, n. 123.

<sup>13</sup> V. MASUTTI - E. TEREZANI, *op. cit.*, p. 116.

riceve un uomo drappeggiato, con un morso equino nella mano. Sullo sfondo altre due figure maschili che reggono una cornucopia.<sup>14</sup> Hill non condivide l'attribuzione di questo lavoro a Nicolò Cavallerino da Modena, come sinora sostenuto, ma, per affinità stilistiche, ritiene sia opera di Antonio Vicentino che ha firmato la medaglia con il ritratto di Ascanio Gabuccini da Fano.<sup>15</sup>

Nella collezione universitaria, conservata presso il Museo Civico Archeologico di Bologna, si trova una medaglia fusa di cui è noto finora un solo esemplare (\*\*\*)

Il pezzo reca al dritto il busto di Altobello Averoldi volto a sinistra con berretta lobata e mozzetta. Nel giro entro cerchio di perline la legenda:

ALTOBEL(lus) • AVERROLD(us) • EP(i)S(copus) • POLEN(sis) •  
BONON(iae) • E(t)C(etera) • TER GVBER(nator)

Il rovescio è liscio. Il diametro è di 46 mm in orizzontale e 49 mm in verticale. La datazione va attribuita agli anni 1523-1524, periodo del terzo governatorato di Bologna. L'artista che ha modellato il fine ritratto è anonimo.<sup>16</sup>

La quarta medaglia (\*\*\*\*), diametro 69 mm, sconosciuta al Kandler, ritrae il busto del vescovo di Pola rivolto verso destra, con cappello prelatizio, circondato dall'epigrafe:

ALTOBELLVS • AVERROIDVS • POLENS(sis) • AEPIS(copus) •  
D(ominii) • VENET(iarum) • BIS • LEGAT(us) •

Al rovescio, anepigrafe, compare una barca sulle onde del mare con una fanciulla ignuda - la Fortuna -, poggiata su un ginocchio che tiene con la destra la vela e con la sinistra il timone.

Il pezzo è databile tra il 1526 ed il 1530, epoca del secondo mandato legatizio a Venezia.

Questo esemplare è stilisticamente molto vicino a quello di Tommaso Campeggi che resse la legazione papale a Venezia dal gennaio 1523 sino al giugno 1526 quando venne sostituito dall'Altobello.<sup>17</sup>

L'attribuzione di queste due opere, certamente non dell'Olivieri, è tuttora

<sup>14</sup> A. ARMAND, *op. cit.*, p. 104, n. 13 e n. 14.

<sup>15</sup> G. HILL, *The Gustave Dreyfus collection - Renaissance medals*, Oxford, 1931, p. 216, n. 470.

<sup>16</sup> V. PIALORSI, "Medaglie relative a personaggi, avvenimenti e istituzioni di Brescia e provincia", in *Medaglia n. 24*, Milano, 1989, pp. 7-10.

<sup>17</sup> G. HILL, *A corpus...*, cit., p. 134, n. 519.

incerta anche se di scuola veneta<sup>18 19</sup>

L'intensa attività diplomatica di Altobello degli Averoldi, il cui titolo EPI-SCOPUS POLENSIS e l'unico, dei tanti che ebbe, a comparire sempre sulle medaglie, si svolse in un periodo politico particolarmente turbolento. Durante la sua vita fu mediatore prezioso tra 6 Papi (Alessandro VI, Pio III, Giulio II, Leone X, Adriano VI e Clemente VII) e 4 Dogi (Agostino Barbarigo, Leonardo Loredan, Antonio Grimani e Andrea Gritti).

La sua opera in Istria è poco documentata, ma il Kandler lo definisce benemerito per aver rinnovato il Duomo di Pola. Ammalatosi nell'ottobre del 1531, morì il 1° novembre dello stesso anno ed alle sue esequie l'orazione funebre fu tenuta da Pier Paolo Vergerio.

Le quattro medaglie fuse descritte sono le prime che si collegano all' "Histria terra" e rappresentano i primi numeri di un catalogo, ancora "in fieri", di documenti medaglistici legati a personaggi, avvenimenti e istituzioni istriane.

La lettura di questi artistici documenti può essere di ausilio agli storici della penisola istriana per illustrarne i momenti di vita politica e culturale.

**SAŽETAK:** "Renesansna medalja u Istri" - Nakon povijesne analize pojma medalje te bilješke o njenom razvoju na talijanskom tlu tokom prvih desetljeća XV st., autor navodi primjerke ljevene u drugoj polovici istog stoljeća u spomen ličnostima vezanim za akvilejsku povijest. U nastavku autor ilustrira medalje vezane za Istru iz XVI st. Prvi primjerci istarske zbirke medalja datiraju od 1497. do 1531. god. i pripadaju pulskom biskupu Averoldu Altobellu. Proučavane medalje, koje se inače čuvaju u muzejima Pariza, Trsta, Bologne i Berlina, opisane su po stilističkim i historiografskim kriterijima ažuriranim sa najnovijim bibliografskim izvorima.

**POVZETEK:** "Renesansna medalja v Istri" - po zgodovinski analizi pojma medalje ter zapiska o njenem razvoju na italijansko ozemlje v prvih desetletjih XV. st., avtor navaja primere kovanih v drugi polovici istega stoletja kot spomin na akterje akvilejske zgodovine. V nadaljevanju avtor predstavlja medalje, ki so vezane za Istro v XVI. st. Prvi primeri istrske zbirke datirajo od 1497. do 1531. leta in so lastnina puljskega škofa Averolda Altobella. Študija medalj, katere so shranjene v muzeju Pazina, Trsta, Bologne ter Berlina, so katalogirane po stilističnih ter zgodovinskih kriterijih in obravnavane z najnovejšimi bibliografskimi viri.

<sup>18</sup> G. HILL, *Revue numismatique*, Parigi, 1915, p. 243-248.

<sup>19</sup> L. BÖRNER, *Die Italienischen Medaillen der Renaissance und des Barock (1450-1750)*, Berlino, 1977,



(\*) Bibliothèque Nationale, Cabinet des Médailles, Paris.





(\*\*) Civici Musei di Storia ed Arte, Medagliere Patrio Trieste.



(\*\*\*) Collezione universitaria presso il Civico Museo Archeologico di Bologna



(\*\*\*\*) Muenzkabinett, Berlin.

